

«DIALOGHI SULL'UOMO» TRADIZIONALE ANTEPRIMA CON GLI STUDENTI

Adriano Favole incontra i ragazzi «Imparate la vera condivisione»

SARÀ Adriano Favole, docente di antropologia culturale ed etnologia dell'Oceania all'università di Torino, a introdurre i concetti chiave della V edizione dei **Dialoghi sull'uomo**. Stamani alle 11, infatti, prenderà il via al teatro Manzoni un ciclo di incontri che l'organizzazione del festival e Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia dedicano agli studenti delle scuole superiori.

In che senso il tema della condivisione, attorno a cui ruoterà la prossima edizione, è centrale per il no-

L'APPUNTAMENTO

Questa mattina alle 11 al Manzoni Protagonista il noto docente di antropologia culturale



OSPITE Il docente Adriano Favole sarà questa mattina al teatro Manzoni

stro tempo?

«Si tratta di un concetto emergente, che sempre più spesso compare nella riflessione economica, ma anche sociologica e antropologica. Spesso, però, il suo significato non è chiaro: con i ragazzi discuteremo ad esempio su come questa parola è usata in altre lingue».

Eppure mai come oggi, complici i social network, la condivisione è stata tanto di moda tra i giovani...

«L'atto del condividere, come si è soliti fare su Facebook, è ormai entrato nella testa di ognuno di noi e riguarda oggetti un tempo di possesso individuale, come la musica o i film. Ma in realtà ci sono forme più tangibili e specifiche di condivisione: come in famiglia, che ritengo costituisca un caso prototipico, e ancor più

nella maternità, che significa condividere il proprio corpo. La vera condivisione, a differenza di quanto accade nel web, coincide con la mancanza di proprietà. Tra tutte queste categorie sfuggenti, in cui compaiono molti casi grigi, riconosco nella famiglia e nelle piccole comunità i luoghi di condivisione più forti».

La crisi economica ha contribuito a far riemergere questo concetto?

«Oggi si parla di coabitazione o di co-working, ma è vera condivisione? Non si tratta piuttosto di commercio camuffato da condivisione? In questi casi quest'ultima coincide con la massimizzazione dei profitti e non, come invece accade nella condivisione autentica, con qualcosa che interrompe la catena del consumismo».

Il festival registra ogni anno un

successo sempre crescente. Ciò può essere segno di un rinnovato bisogno di condivisione?

«Una volta un collega mi ha detto che la stessa lezione, seguita all'università da pochi studenti, se tenuta in piazza avrebbe attirato molte più persone. I festival sono una forma di comunicazione del sapere capace di andare incontro alle esigenze del nostro tempo proprio perché mettono in campo aspetti come la socialità e la condivisione. I Dialoghi, inoltre, sono probabilmente l'unica rassegna italiana con un taglio interculturale capace di raccogliere una pluralità di voci ed esperienze: l'idea di aprirsi al mondo e di dividerlo è insomma parte integrante della filosofia della manifestazione».

Giulia Gonfiantini

